

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Viterbo, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Bimestrale Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo Iscritta nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° D0081 20.01.2004. Direttore Responsabile Marcello Baranghini. Autorizzazione Tribunale Viterbo 448/97 Poste Italiane SPA Sped. A.P. Art. 1 Comma 2 D.L. 353 24/12/03 DCB Viterbo Anno diciannovesimo n°2 marzo/aprile 2015 - Stampato: Tipolitografia Dueerre Via Locana 51 Roma

QUELLI CHE SOLIDARIETÀ



(Robin Morgan: "Credo di una donna")

Noi siamo le donne affamate -
di riso, casa, libertà, delle altre, di noi stesse.
Noi siamo le donne assetate -
di acqua limpida e risate, di letture, d'amore.
Noi siamo esistite in tutti i tempi, in ogni società.
Siamo sopravvissute al nostro sterminio.
Ci siamo ribellate - e abbiamo lasciato dei segni.



Noi siamo la continuità, intessiamo il futuro col passato, la logica con la poesia.
Noi siamo le donne che tengono duro e gridano Sì.

Noi siamo le donne dalle ossa, voci, menti, cuori spezzati-eppure siamo le donne che osano sussurrare No.
Noi siamo le donne la cui anima nessuna gabbia fondamentalista può contenere.

SOMMARIO N. 2° MARZO - APRILE 2015

Questo numero è dedicato alle donne che trasformeranno il mondo.

- | | | |
|-----------|--|-------------------------------|
| -) Pag. 2 | "EDITORIALE: Dopo Parigi siamo tutti nigeriani" | la Redazione |
| -) Pag. 3 | "2° Incontro Europeo di Solidarietà con la RPS" | Associazione Italia-Nicaragua |
| -) Pag. 4 | "IL NICARAGUA DIVISO" | di Geraldina Colotti |
| -) Pag. 5 | "ALBA 10 anni di impegno contro le guerre" | di Marinella Correggia |
| -) Pag. 6 | "DA LEGGERE: INVISIBILI? Donne Latinoamericane" | da Le Monde diplomatique |
| -) Pag. 7 | "PERCHÉ IL FEMMINISMO FA MALE AGLI UOMINI" | di Micah J. Murray, |
| -) Pag. 8 | "UN'ALTRA DIFESA È POSSIBILE" | Movimento Nonviolento |

CAMPAGNA TESSERAMENTO Anno 2015 Associazione ITALIA NICARAGUA

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

"1980/2015 - 36 ANNI SI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE" - PERCHÉ

LA SOLIDARIETÀ che non riconosce la paura e la sofferenza di tutti i popoli non aiuta la pace.

LA SOLIDARIETÀ che non riconosce e contrasta la violenza dell'imperialismo non aiuta la pace.

Tessera: Socio €. 20,00 Studente €. 15,00 Abbonamento online Envio €. 15,00

Pagamento con CONTO CORRENTE POSTALE N° 87586269 intestato Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella N. 18 01017 Tuscania (VT).

ATTENZIONE: L'Associazione sopporta costi onerosi per la stampa & la spedizione del Bollettino. CHIEDIAMO, pertanto, una STRETTA COLLABORAZIONE ai nostri amici lettori, in particolare:
-) **AVVISATECI** se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
-) **Se il Bollettino vi interessa INViateci** nominativi di vostri amici e conoscenti ai quali inviarlo;
-) **Se non vi interessa non limitatevi a cestinarlo, avvisateci in modo da sospendere l'invio.**

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 18 gennaio 2015 è stato tirato in 1.000 copie (spedite 970)

Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA di VITERBO c/o GIULIO VITTORANGELI Via PETRELLA n.18 - 01017 TUSCANIA(VT) - TELEFONO 0761/43.59.30 - E-mail: itanicaviterbo@gmail.com

Il bollettino può essere letto on-line sul sito Ass. Italia-Nicaragua www.itanica.org & www.itanicaviterbo.org

**“EDITORIALE: DOPO
PARIGI SIAMO
TUTTI NIGERIANI”**

Il 7 gennaio parigino ha suscitato accanto a raccapriccio, orrore ed emozioni, riflessioni e interrogativi difficili.

Non ci riferiamo ai machiavelloni da bar che stanno dietro certe dietrologie o peggio ancora ai toni beceri da "scontro di civiltà" che vediamo tanto irresponsabilmente accarezzati in queste ore. Il rischio è che alla fine a pagare le conseguenze non saranno i terroristi ma i migranti. Ci riferiamo, per esempio, al perché l'Islam radicale affascina come certe ideologie rivoluzionarie del secolo scorso, al perché i giovanissimi occidentali non si riconoscono né nell'ateismo, né nel marxismo, ma diventano credenti della deriva settaria e fondamentalista dell'Islam, espressione di un'ideologia della morte, di criminali che usano la religione come un kalashnikov. "La tanto conclamata fine delle ideologie sembra aver lasciato in piedi soltanto l'assolutismo di alcune minoranze musulmane, come appunto la Jihad e in modo particolare il recente Daesh, cioè lo Stato islamico rappresentato dal cosiddetto Califfato di al Baghdadi (...) Insomma, il fascino dell'islamismo radicale corrisponde alla stupidità con la quale la cultura predominante in Occidente sembra trattare il bisogno di un "senso" non riducibile ai soldi che gli aspetti ideologici della globalizzazione hanno tentato di offuscare dalle parti nostre. Grande problema del nostro tempo che è inutile esorcizzare" (Rossana Rossanda).

Ci riferiamo al "Je suis Charlie", ma imperdonabilmente dimentichiamo le vittime del movimento terrorista **Boko Haram** in Nigeria. A loro non abbiamo riservato lo stesso dolore e rispetto che abbiamo dimostrato per le vittime di Parigi. Dovremmo piangere per tutti i morti di questa sordida storia, per le vittime del world Trade Center, per il mezzo milione di iracheni, le centinaia di migliaia di afgani, pachistani, per le decine di migliaia di libici, di yemeniti, di palestinesi, per le centinaia di migliaia di persone uccise in Siria.

"Il Nord della Nigeria invece del Nord della Francia. E, al posto di vignettisti e ostaggi, bambini affettati a colpi di machete. L'ultima nefandezza di Boko Haram gronda del sangue di almeno due-mila innocenti, eppure ci coinvolge meno della strage di Parigi. Come se la distanza da casa la trasformasse in un altro film. Purtroppo il film è lo stesso, è solo

la scena che cambia. E se non cambiamo quella scena, la prossima si girerà di nuovo qui. Boko Haram è la setta islamica che vuole farsi Stato bruciando chiese, meglio se con i fedeli dentro, e rapendo ragazzine col vizio di andare a scuola per darle in sposa ai propri trogloditi e farne delle serve o delle kamikaze. Poiché finora i Boko hanno devastato un territorio sprovvisto di materie prime, l'indignazione occidentale si è limitata a qualche fiero scatto fotografico (ricordate la campagna: "Bring back our girls", restituiteci le nostre ragazze?). Ma c'è da scommettere che non appena mettersero le loro zampacce sui giacimenti petroliferi della Nigeria del Sud, le ragioni della democrazia torneranno a interrogarci con urgenza.

Nessuno pretende e nemmeno desidera una nuova crociata. Ma un pò di politica sì. E non la politica economica che in questi anni ha portato l'Europa a schierarsi pro e contro l'Iraq, la Libia o la Siria, oscillando tra sussulti guerrafondai e menefreghismo da pusillanimità in base alle convenienze del momento.

Serve la politica vera, quella che isola il nemico, finanziando e addestrando le sue vittime, perché ha una visione strategica e sa che estirpare il virus del terrorismo islamista nei suoi focolai è l'unico modo di fermare il contagio"

(Pubblicato da **Libera Internazionale**: In Boko al lupo di M.G. 10/1/2015).

La realtà è che quasi la totalità delle vittime del terrorismo (che non ha nulla a che vedere con l'Islam) appartiene ai popoli non occidentali.

Sono colpiti in modo particolare il Medio Oriente, l'Africa (Nord e Sub sahariana) e parti dell'Asia.

Moltissime vittime sono musulmane.

Quanto al terrorismo che oggi colpisce l'Europa "è stato creato, armato, addestrato, finanziato, ed è tuttora alimentato dai governi occidentali. Nella convinzione - o con il pretesto - che ogni mezzo fosse lecito per respingere l'invasione sovietica dell'Afghanistan furono creati, armati, addestrati, finanziati coloro che poi imposero un regime totalitario in quel paese e commisero la strage dell'11 settembre 2001.

Nella convinzione - o con il pretesto - che ogni mezzo fosse lecito per abbattere il regime di Milosevic furono armati, finanziati e portati al potere finanche gruppi criminali mafiosi di narcotrafficanti pluriomicidi.

Nella convinzione - o con il pretesto - che ogni mezzo fosse lecito per abbattere la dittatura di Saddam Hussein furono creati, armati, addestrati, finanziati

coloro che poi sono divenuti l'organizzazione terroristica dell'Is.

Ugualmente nella convinzione - o con il pretesto - che ogni mezzo fosse lecito per abbattere la dittatura di Muammar Gheddafi. Ugualmente nella convinzione - o con il pretesto - che ogni mezzo fosse lecito per abbattere la dittatura di Bashar Assad.

E nella convinzione - o con il pretesto - che ogni mezzo sia lecito pur di continuare in una politica neocoloniale di rapina delle risorse altrui, i governi occidentali continuano a sostenere regimi dittatoriali e potentati criminali che tra l'altro sono anche flagranti finanziatori del terrorismo che oggi aggredisce anche l'Europa.

Sono solo alcuni esempi dei crimini contro l'umanità che i governi occidentali hanno commesso e continuano a commettere, in flagrante violazione delle nostre stesse leggi.

Son cose tristi, ma vanno pur dette.

Per sconfiggere il terrorismo bisogna innanzitutto smettere di praticarlo e di alimentarlo.

Per sconfiggere il terrorismo bisogna contrastare la guerra e tutte le uccisioni. Per sconfiggere il terrorismo occorre la pace, occorre il disarmo, occorre la smilitarizzazione dei conflitti, dei territori, delle società, delle culture, delle relazioni interpersonali e dei vissuti intrapsichici" (Peppe Sini, responsabile del "Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo, 11 gennaio 2015).

In conclusione, ci sembra che la discussione su come fermare i "barbari" è direttamente legata al come uscire dalla crisi economica, sociale, politica che attanaglia l'Unione Europea. In questo senso, la capacità di cambiare i rapporti di forza dentro e fuori le istituzioni europee nei prossimi mesi è davvero cruciale. Ad iniziare dalle elezioni in Grecia, con la consapevolezza che nel caso di una vittoria di **Syriza** (gli scontri sono d'obbligo), che rappresenta una critica all'Unione Europea da un punto di vista europeo e non nazionale, il difficile verrà dopo. Dal taglio del debito pubblico greco che metterebbe in discussione i criteri con cui l'Unione europea ha salvaguardato le banche invece degli investimenti per il lavoro, l'occupazione e le spese sociali; alla volontà politica di applicare il programma economico a favore degli strati sociali maggiormente colpiti dalla crisi.

Buona lettura a tutte e a tutti,
la Redazione.

Tuscania, 18 gennaio 2015.

"II° INCONTRO Europeo di SOLIDARIETÀ con la RIVOLUZIONE Popolare SANDINISTA"

Dichiarazione Finale

Riuniti/e a Roma il 21-22-23 novembre 2014, accolti/e dall'Associazione Italia-Nicaragua, i/le delegati/e provenienti da diverse organizzazioni di solidarietà di Austria, Belgio, Catalogna, Spagna, Francia, Galles, Italia, Regno Unito, Svezia e Svizzera, hanno dato vita al **II° INCONTRO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ CON LA RIVOLUZIONE SANDINISTA (RPS)**.

Riconosciamo nell'FSLN e nel Governo Sandinista, la continuità della RPS che ha restituito i diritti a donne, uomini, bambini/e. Riconosciamo anche il moltiplicarsi di nuovi programmi sociali, culturali, di rafforzamento politico ed economico dei/delle nicaraguensi tramite progetti sociali ed economici volti a sradicare la povertà.

In base a ciò si decide:

- 1.** La costituzione del Comitato Europeo di Solidarietà con la RPS.
- 2.** L'approvazione del "Piano di Brigate europee internazionaliste per il 2015 di formazione politica in solidarietà con la RPS".
- 3.** Consegnare al Governo della Repubblica Bolivariana del Venezuela, la proposta di una Giornata Mondiale della Solidarietà da organizzarsi il 5 marzo 2015, data che coincide con il secondo anniversario della morte del Presidente Hugo Chávez Frías, contro l'espansione della NATO e la concentrazione economica e finanziaria che l'imperialismo, tramite il TTIP, vuole imporre ai popoli del mondo.
- 4.** Ridare vita ai gemellaggi già esistenti con i municipi nicaraguensi e promuovere la creazione di nuovi.
- 5.** Commemorare e celebrare il 35° Anniversario della Crociata Nazionale di Alfabetizzazione con tutte le organizzazioni presenti all'incontro.
- 6.** Riaffermare il nostro impegno internazionalista di continuare a lavorare a fianco del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale in solidarietà con il popolo nicaraguense rafforzando i programmi sociali già esistenti contro la povertà, per l'uguaglianza sociale, il cooperativismo e lo sviluppo sostenibile del paese.
- 7.** Aderire al Manifesto della Piattaforma globale contro le guerre "NO ALLA GUERRA - NO ALLA NATO".

8. Appoggiare la proposta dell'FSLN di celebrare un Incontro Internazionalista di Solidarietà con la RPS e il popolo nicaraguense a luglio 2015 a Managua.

9. Rinforzare gli attuali mezzi di comunicazione della solidarietà europea con la RPS per migliorare l'efficacia della lotta contro l'assedio mediatico.

10. Promuovere un Incontro con i movimenti sociali europei di solidarietà con l'ALBA. (Roma, 23 novembre 2014).

MANIFESTO della Piattaforma GLOBALE CONTRO LE GUERRE

9 ottobre 2014

Nel luglio del 2012 è stata presentata a Madrid, nel Club degli Amici della UNESCO, la Piattaforma Globale contro le Guerre, che riprendiamo ora per la necessità di affrontare la situazione mondiale nella quale ci troviamo, in cui una potente banda criminale determina la politica estera degli Stati Uniti e della Unione Europea, con la NATO al loro servizio, destabilizzando, procurando colpi di stato, distruggendo, saccheggiando i paesi ricchi di risorse, come uscita dalla crisi sistemica del capitalismo occidentale. Ora pretende una nuova guerra mondiale per cercare di resuscitare il moribondo dollaro, e senza smettere di destabilizzare l'America Latina e bombardare la Siria e l'Iraq, mette nel mirino la Russia, l'Asia e l'Africa, mettendo a rischio la vita del Pianeta. È ora di fermarli.

MANIFESTO

NO ALLA GUERRA - NO ALLA NATO
L'INTERNAZIONALE del Ventunesimo secolo è la lotta e l'azione coordinata e permanente contro la guerra. Senza questa lotta il resto ha poco valore.

Questo manifesto cerca di spiegare il perché e recuperare l'impegno militante delle persone e dei popoli.

1° Il mondo vive guerre "locali" devastanti, con il grave pericolo della sua generalizzazione. Il capitalismo dominante, nella sua fase neoliberale imperialista più aggressiva, non si rassegna alla esistenza di un mondo multipolare di pace e dialogo e vuole *natizarlo* per controllare senza resistenza l'economia, la finanza, l'energia.

Nell'arco di 11 anni, senza andare più a ritroso, sono state distrutte l'Iraq e la Libia e ora si sta distruggendo la Siria. Questo nella Africa del Nord e nel Medio Oriente, per non parlare dell'insieme dell'Africa e in altre zone del pianeta che stanno entrando nella competizione economica e politica, con crescenti minacce militari, così come sta avvenendo nel sud del Pacifico contro la Cina.

2° L'Ucraina è un fattore chiave in Europa. L'Ucraina non è solo un problema di ladri e saccheggiatori locali e stranieri, ma una realtà drammatica che ha a che vedere con la 1° e la 2° Guerra Mondiale. In Ucraina, oltre a cercare di incorporare un nuovo stato docile nell'Europa neoliberista e bellicista, si cerca di costruire trincee contro la Russia, per la sua singolare importanza e per quello che rappresenta insieme alla Cina e agli altri paesi del BRICS nell'intento di mettere in marcia un grande spazio economico e finanziario indipendente dal dollaro e dall'euro, dagli Stati Uniti e dalla Unione Europea.

3° In Ucraina e a Gaza si contano migliaia di vittime, si sono distrutte case, scuole, ospedali. E continua. Gaza e l'Ucraina ci segnalano due cose: la prima, l'indifferenza di fronte all'orrore da parte della maggioranza delle popolazioni dei paesi non coinvolti direttamente; la seconda, l'entusiasmo di ampi settori dei paesi aggressori.

Il caso più indecente: quello dei sionisti israeliani che godono dello spettacolo dei bombardamenti del proprio esercito contro il popolo palestinese, brindando dalle terrazze delle loro case.

4° L'imperialismo degli Stati Uniti, della Unione Europea e del Sionismo ha nella NATO ogni giorno di più rafforzato il suo braccio armato contro i popoli che resistono, mano a mano che avanza nel suo accerchiamento alla Russia e alla Cina. La crisi economica generale del capitalismo ha esacerbato la scalata militarista e bellica.

Le annunciate manovre della NATO nello Stretto di Gibilterra approvate nel recente Vertice del Galles, le più grandi nella storia dell'alleanza, sono una grande opportunità per preparare mobilitazioni in tutto la Spagna e coordinarle con i popoli, in special modo con quelli del Sud dell'Europa.

È ora di rimettere in prima linea gli obiettivi storici comuni di uscita dalla NATO e smantellare le basi militari.

5° In America Latina, la offensiva destabilizzante degli Stati Uniti ha già una lunga storia, seminato di atti di terrorismo portati a termine con grande costo di vite umane: il blocco genocida contro Cuba, la guerra della *contra* in Nicaragua, i colpi di stato in Venezuela, Honduras e Paraguay per parlare solo dei più significativi.

Una offensiva che continua attualmente con la campagna di destabilizzazione della Repubblica Bolivariana del Venezuela, dell'Argentina e di altri paesi della regione.

**Da Leggere: INVISIBILI?
Donne latinoamericane
contro il neoliberalismo**
Le Monde diplomatique/il
manifesto - dicembre 2014**

Le donne intervistate da Fano non hanno partecipato alla realtà politica del loro paese, spinte a partire soprattutto dalla volontà di migliorare la propria condizione sociale, non necessariamente drammatica. Unica eccezione, Beatriz, l'argentina, un'intellettuale di sinistra fuggita dalla dittatura militare. Donne *"ordinarie e invisibili, impegnate in modi diversi in una lotta quotidiana contro un sistema economico che le sfrutta in patria e all'estero, ma anche contro il maschilismo e il patriarcato, l'esclusione e la marginalità"*. Le loro testimonianze mostrano il volto del neocolonialismo italiano, retto da precarietà, sfruttamento e nuove servitù. Il resoconto di Rosa descrive l'inganno perpetrato ai suoi danni da una famiglia di funzionari italiani di stanza nell'ambasciata nicaraguense. La coppia l'ha portata a Roma nel 1994, facendola lavorare per due soldi e senza diritti.

"Entrai senza documenti. Non sapevo che erano necessari ... Alla fine mi diedero le mie scarpe, il mia passaporto ma non i soldi per l'aereo. E tutto ciò che mi lasciarono di tutti quegli anni furano 50,00 euro ... E pensare che la signora lavorava per le Nazioni unite, che in teoria dovrebbe aiutare i paesi poveri a svilupparsi. E lui lavorava nella Protezione civile. Questo mi fece molto male perché si sa che la Protezione civile aiuta le persone più deboli".

Un debito sociale che cresce a dismisura, via via che anche l'Italia progressista si accomoda nella consuetudine di nuovi lavori servili e nella dissimmetria che governa la globalizzazione capitalistica: incapace di specchiarsi nella più esplicita barbarie delle varie Tor Sapienza e della guerra fra poveri.

Oltre l'intento dichiarato, il libro di Fano diventa così anche una domanda aperta sugli appuntamenti mancati del femminismo di casa nostra: generoso, creativo e antiautoritario finché si è posto obiettivi di libertà per tutte e tutti, dal nord al sud del mondo.

Elitario e cenacolare quando, proprio negli anni del neoliberalismo e del «pensiero unico» ha «pensato» la differenza sessuale ignorando però o espungendo la durezza del conflitto.

**MEMORIA. MARIANELLA
GARCÍA VILLAS**

(San Salvador, 7 agosto 1948 - Suchitoto, 13 marzo 1983)

**IL RICORDO DI GIANCARLA
CODRIGNANI**

Sono passati trent'anni. Giovanni Paolo II nel suo tour in America centrale aveva dedicato al Salvador la giornata del 6 marzo. Sette giorni dopo veniva ritrovato il corpo martoriato della "delinquente terrorista" Marianela Garcia Villas. Aveva trentacinque anni ed era l'avvocata dei poveri e degli indigeni, e la presidente della Commissione per i diritti umani del suo paese.

Era stata anche parlamentare di un paese sventurato, vittima delle dittature reazionarie della Democrazia Cristiana di Napoleon Duarte e della destra militare. Marianela era cattolica, seguiva da vicino le sorti del popolo e, in particolare, degli indigeni ferocemente perseguitati. Il 13 marzo stava tentando di recuperare prove dell'uso, da parte del governo, di armi chimiche usate contro gli indios delle campagne. Aveva subito arresti e *maltratos*, ma questa volta fu torturata e uccisa.

Nonostante lo scalpore per l'assassinio di una persona conosciuta in campo internazionale, le repressioni proseguirono scandalosamente con l'arrivo al potere del maggiore D'Aubuisson, l'uomo che, tre anni prima di Marianela, aveva fatto uccidere un arcivescovo.

Infatti Oscar Arnulfo Romero era stato centrato da una pallottola sparata dalla porta della chiesa mentre celebrava, dopo aver preso posizione contro la repressione e aver sollecitato i militari alla disobbedienza e alla pacificazione.

L'arcivescovo non ebbe dalla sua né Paolo VI né Giovanni Paolo II, ma la sua santità dovrebbe avere trovato finalmente la via del riconoscimento. Certo Marianela non avrebbe cercato onori e nemmeno altari, ma almeno manteniamole la memoria. Era una persona molto particolare: modesta, priva di eloquenza oratoria, parlava sulle tribune con pacatezza, sicura e senza forzature, denunciando i crimini del suo governo.

Nel 1981 venne in Italia, anche nella mia città: fu la sola volta che le parlai.

Fu un incontro tra donne "impegnate", fatto di fiducia reciproca, di confidenza, di rivelazione pudica delle cose tremende, lo stupro, già accadute.

Il volto era serio, determinato, di chi sa di correre il rischio estremo.

**"PERCHÉ IL
FEMMINISMO FA MALE
AGLI UOMINI"
MICAH J. MURRAY**

Ieri qualcuno su Facebook mi ha detto che il femminismo glorifica le donne a scapito degli uomini, che il suo obiettivo di validare le donne castra noi maschi. Ha ragione.

L'ascesa del femminismo ci ha relegati a uno status di second'ordine.

L'ineguaglianza e la discriminazione sono diventate parte della nostra vita quotidiana.

A causa del femminismo gli uomini non possono più camminare per strada senza la paura di essere fischiati, molestati, addirittura aggrediti sessualmente dalle donne.

Se viene aggredito, l'uomo viene anche incolpato: per com'era vestito, "se l'è cercata".

A causa del femminismo non ci sono più conferenze cristiane importanti su come comportarsi da uomini, e dove migliaia di uomini possano celebrare la propria virilità e Gesù (e magari farsi qualche risata con gli stereotipi sulle donne).

A causa del femminismo le *convention* religiose sono spesso dominate da donne. Gli uomini vengono incoraggiati a limitarsi a badare ai bambini o alla cucina. A volte agli uomini viene persino detto di stare zitti in chiesa.

A causa del femminismo le donne guadagnano più degli uomini a parità di lavoro. A causa del femminismo è ormai difficile trovare un film con un eroe maschile. La maggior parte dei film da cassetta parla di una donna coraggiosa che salva il mondo e ottiene un uomo oggetto come trofeo per le sue vittorie.

A causa del femminismo gli sport femminili sono un *business* enormemente fruttifero in cui esse vengono idolatrare su scala mondiale. Gli uomini compaiono solo di sfuggita, di solito prima degli stacchi pubblicitari in cui vengono oggettificati per il loro corpo.

A causa del femminismo tutti i contraccettivi sono gratuiti per le donne senza che debbano aprire bocca, mentre gli uomini devono lottare affinché le loro compagnie assicurative paghino per le ricette del Viagra.

E se gli uomini tentano di ribellarsi, i leader della destra "vicina ai valori familiari" li chiamano porci o puttani.

A causa del femminismo il corpo maschile è costantemente sotto esame.

